



Siamo una classe fortissimi – INTRO

(AVEZZI'S BACK

(il didietro di Cavezzi)

“Basta!”, tuona il prof dalla cattedra, “Voi siete delle capre!”

Ha la faccia rossa, gonfia quasi. Poverino, questo qui ci resta... Speriamo!

Quasi senza accorgermene, e forse per non deluderlo, inizio a belare. La classe deve aver avuto il mio stesso pensiero: tutti mi seguono. “Beeeee! Beeeee! Beeeee!”

Ma il prof non ci sta: “Cavezzi! Sempre tu, basta! Vai fuori!”

“Ma prof, se la prende sempre con me! Mica ci sono solo io!” e il belare intanto mica smette, “Cosa sono, il suo... *caprone espiatorio?*!”

Metà della classe ride, l'altra metà ha cominciato a imitare la fattoria.

“Ia- ia oh!” canto muovendo le mani come un direttore d'orchestra.

“E basta, Cavezzi! Tu mi fai sempre perdere le staffe!”

Qualcuno nitrisce e galoppando esce dall'aula, mentre io mi butto subito a terra, facendo finta di cercare qualcosa.

“Ragazzi, allora! Nessuno esce di qui finché non compaiono le staffe del prof... Avanti, ladri!”

Tutti ridono. L'unico che non batte ciglio è proprio il prof.

“Cavezzi, questa è la goccia: ti faccio cacciare da da questa e da tutte le scuole d'Italia, non ti diplomerai mai!”

Per evitare danni peggiori, mi affretto ad uscire. L'anno scorso, in effetti, ci avevano provato a espellermi dalla classe, ma sono riuscito a rientrare dalla finestra. Ma quest'anno? Cosa ordiranno per fregarmi?

Mentre sono nel corridoio, mi fermo a pensare: devo escogitare un buon piano di difesa. Ma cosa fare? Bisogna partire dalle cose più semplici: forse è il caso di anticipare le mosse dell'avversario. Intanto, iniziamo con l'anticipare l'intervallo. Meglio che vada al bar a mangiare qualcosa.

E mentre sono lì a riflettere con un panino in mano, ho l'illuminazione.

Se è pur vero che la migliore difesa è l'attacco, non capisco perché mai io dovrei *attaccarmi* così tanto a questa scuola. Il prof mi vuole fare espellere da tutte le scuole di Italia? Bene, accetto la sfida!

“



”

Anche perché tra me e la scuola c'è sempre stato un rapporto d'amore e odio: io amo odiarla!

L'unica cosa è che prima, in tutte le scuole del Paese, bisogna che ci entri... Ecco quello che farò! Se prima pensavo che la scuola fosse uno zoo e che le aule fossero le gabbie in cui avevano rinchiuso gli studenti come animali in cattività, ora la prospettiva è cresciuta! Io sono cresciuto! Adesso vi faccio vedere io chi è

Cavezzi! Il grande, mitico, grandioso, miti... coso Cavezzi!

Cammino per i corridoi per analizzare al meglio il piano. *Analizzare* nel senso che, se sbaglio, questa volta possono mettermela facilmente in quel posto, diciamo.

Rientro in classe, guardo il prof, con aria di sfida.

“Cavezzi, che c'è?”

Io non gli rispondo subito. Addento un morso dal panino e gli rispondo:

“Prof, ha ragione lei: io non sono tagliato per stare qui.”

“Oh, finalmente l'hai capito! Signore, grazie!”

“Non mi chiami ‘Signore’, non me lo merito...”

“Capirai...”

“Da oggi, io entrerò in tutte le scuole d'Italia per compiere la missione che nessuno è mai riuscito a portare a termine! Il primo, l'unico, il grande Cavezzi resterà nella memoria dell'Istituzione Scolastica! Finalmente vedrete chi siamo noi studenti! Nel vero senso della parola, però!”

Un grido d'ovazione accoglie le mie parole. Io alzo le braccia con lo stesso orgoglio di Cannavaro che alza la Coppa del Mondo. Anche se io, in mano, ho solo due pezzi di pane e un po' di mortadella.

Quindi mi volto ed esco.

Mi chiudo alle spalle la porta, mordendo il panino, con negli occhi uno sguardo fiero, nelle orecchie l'eco della mia voce trionfante e, sulle labbra, briciole di pane.